

L'EDITORIALE

ABITAZIONI, LA SVALUTAZIONE CHE DERIVA DALLA LUNGA EMIGRAZIONE VERSO IL NORD

Il Governo nazionale sta cercando di aiutare coloro che trasferiscono la residenza dal Nord al Sud con degli aiuti fiscali. Ma quello che vorrebbe essere un modo per diminuire il costo di chi emigra può diventare, in realtà, un incentivo ad affollare alcune aree e a spopolarne altre



A sinistra e in basso, due immagini di emigrazione di oggi e di ieri. A destra, un presidio dei fuori sede contro il caro affitti



segue dalla prima pagina

La situazione in Italia ad oggi non è particolarmente negativa. In un campione di famiglie italiane intervistate emerge che il 79,6% vive in casa di proprietà, il 16,0% in affitto, il 4,4% in altre condizioni. Nel dettaglio, poi, tra chi ha acquistato casa, il 52,3% dichiara di aver ricevuto (in tutto o in parte) un sostegno all'acquisto da parte dei genitori o di altri familiari, percentuale che supera il 70% se si guarda la fascia d'età under 35.

È uno degli aspetti più interessanti contenuti nel report annuale del Centro Internazionale Studi Famiglia, realtà del Gruppo Editoriale San Paolo, che si occupa di ricerca e analisi sulla famiglia e che ogni anno realizza il Cif family report. Una indagine realizzata in collaborazione con la società Eumetra, sostenuta dalla Fondazione Cariplo.

Il campione di 1.600 famiglie italiane utilizzato non è particolarmente alto e analizza gli aspetti strutturali, giuridici, economici e sociali legati all'abi-



tare delle famiglie italiane. La fotografia che riporta è estremamente interessante e molto più favorevole di quanto non sia invece il film della situazione abitativa. Perché se è vero che la percentuale degli italiani che hanno una casa è molto elevata,

è anche vero che si sta verificando un fenomeno migratorio tale che sposta le persone da una parte all'altra del Paese.

Tale emigrazione comporta che molti pur avendo una casa in una certa area, l'abbandonano per andare in luoghi dove

abitazione non ne hanno e il costo di essa, sia in affitto che in acquisto, è particolarmente elevato se non proibitivo. Ovviamente considerato che si sta verificando una concentrazione della popolazione in una parte del Paese.

Se si pensa che la Lombardia, con un territorio inferiore a quello della Sicilia, (23.864 chilometri quadrati contro 25.832), ha una popolazione doppia (10.037.0000 contro 4.900.000), si capisce come da un lato si vendono le case a un euro per cercare di non farle crollare e dall'altro si rischia di far abitare la gente nei container.

In realtà il Governo nazionale sta cercando di aiutare coloro che trasferiscono la residenza dal Nord al Sud con degli aiuti fiscali. Ma quello che vorrebbe essere un modo per diminuire il costo di chi emigra può diventare, in realtà, un incentivo ad affollare alcune aree e a spopolarne altre. Quello che serve invece è capire finalmente che i posti di lavoro vanno creati laddove c'è capitale umano disponibile. Che lo Stato centrale dovrebbe fare in modo che le condizioni di lo-

calizzazione possano essere così vantaggiose da rendere impossibile per una nuova azienda di insediare, pochi giorni fa, i loro nuovi stabilimenti alle porte di Milano. Tale percorso porta anche ad una diminuzione del valore del patrimonio immobiliare esistente al Sud, che si svaluta ovviamente, considerato che le nuove coppie si costituiscono in altra parte del Paese. Dove i genitori dei ragazzi si sforzano di comprare l'abitazione per i loro figli svendendo quelle di proprietà possedute.

Non è un approccio nuovo nel nostro Paese, ma il meccanismo si ripete ormai dagli anni del dopoguerra e del boom economico. Allora si poteva anche capire perché era complicato non puntare sulla realtà industriale esistente. Oggi invece diventa quella seconda parte del proverbio che dice che "sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico".

PIETRO MASSIMO Busetta